

Il processo al metropolita Pavel: cosa accadrà dopo?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 16 luglio 2023



proprio come 100 anni fa, i vescovi si ritrovano dietro le sbarre. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Le autorità stanno agendo gradualmente. In primo luogo, hanno messo agli arresti domiciliari i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina; ora aprono una nuova "finestra di Overton": per la prima volta un vescovo è in carcere.

Nella tarda serata del 14 luglio 2023, la giudice Viktoria Zhovnovatjuk del tribunale distrettuale di Solomianskij ha mandato in prigione il metropolita Pavel di Vyshgorod, affermando che poteva essere rilasciato dal centro di detenzione su cauzione di 33,3 milioni di grivnie.

È chiaro che il vescovo non può raccogliere una tale somma di denaro, il che significa che è improbabile che venga rilasciato su cauzione. È anche evidente che il caso contro di lui è stato inventato, e anche gli stessi pubblici ministeri si sono sentiti a disagio nel "provare la colpevolezza" del metropolita durante il processo. Non approfondiremo qui tutti i colpi di scena del processo giudiziario. Ciò che ci interessa ora è: cosa succederà dopo? In altre

parole, cosa significa per la Chiesa ortodossa ucraina l'arresto del metropolita Pavel, e possiamo in qualche modo prevedere cosa attende la nostra Chiesa in questa situazione?

Perché il metropolita Pavel?

Cominciamo dal fatto che il metropolita Pavel è una figura molto importante ed esposta ai media. È "colpevole" di questo sia per le sue stesse azioni che per la deliberata rappresentazione di lui come un anti-eroe ecclesiastico da parte dei media nazionali. Per molti anni si è coltivato il mito del suo "stile di vita sontuoso", nonostante l'assenza di prove concrete di tale "lusso", con l'eccezione della famosa "Mercedes" regalatagli da un benefattore. Si è arrivati al punto che i media laici chiamavano sgarbatamente il vescovo con la marca della sua auto, come se fosse l'unico a guidare un'auto di lusso, mentre, per esempio, Dumenko utilizza i mezzi pubblici.

Allo stesso tempo, nessuno dei giornalisti voleva ascoltare storie su come il metropolita Pavel aiutasse personalmente i seminaristi con i propri fondi, su come finanziasse i loro matrimoni, le spese mediche, i viaggi a casa e così via. Avrebbero potuto esserci ancora più storie come questa riguardo ai monaci della Lavra, ma, come abbiamo detto, queste storie non interessavano a nessuno.

Ciò che era interessante era la "Mercedes" e l'umiliazione del metropolita, e attraverso di lui, dell'intera Chiesa ortodossa ucraina. I media hanno diligentemente equiparato l'immagine del vescovo a tutta la Chiesa, proiettando tutte le sue azioni reali e inventate su tutti i vescovi, sacerdoti e credenti. Il vescovo ne ha sofferto, gli ha fatto male, ma ha taciuto su questo dolore. Ha parlato solo in tribunale, sottolineando più volte di non essere più "Mercedes" ma "Tesla". Qualcuno può percepire le sue parole come uno scherzo, ma in realtà rivelano un dolore così acuto e insopportabile che solo chi è stato al suo posto può capire.

Così, in questi anni, con l'assistenza delle autorità, i giornalisti sono riusciti a creare un'immagine negativa del metropolita Pavel agli occhi del pubblico. Inoltre, ci sono riusciti a tal punto che anche alcuni fedeli, assistendo al suo arresto e alla sua prigionia, affermano che "gli sta bene".

In effetti, le autorità hanno scelto la vittima "giusta". Proprio quello che stavano preparando da molti anni e usato come esempio dimostrativo per il loro giro di vite contro la Chiesa ortodossa ucraina.

Chi sono i giudici?

Inoltre, non hanno scelto solo il metropolita Pavel, ma anche i giudici, i pubblici ministeri e tutti i "partecipanti al processo". Tutto ciò che accadeva in tribunale era una farsa e uno spettacolo teatrale. La giudice Zhovnovatjuk semplicemente non poteva prendere una decisione diversa. Dopotutto, Viktoria Zhovnovatjuk è una figura abbastanza nota e persino scandalosa. A proposito, guida un'auto molto più costosa di quella dell'abate della Lavra. La sua Toyota Land Cruiser 200 costa oltre 3 milioni di grivnie. Nel maggio 2023 c'è stato uno scandalo intorno a questa macchina. Quando la "Toyota" parcheggiata in modo improprio è stata presa da un carro attrezzi, suo marito si è precipitato sul posto e ha aggredito

l'impiegato municipale, spruzzandogli addosso gas lacrimogeni.

Zhovnovatjuk è stata anche accusata di "servire gli interessi della criminalità" e di "influenza politica" da parte di Petro Poroshenko (non sorprende che la decisione di arrestare il metropolita Pavel sia stata presa da qualcuna legata a Poroshenko, vero?).

Ma ciò che ha portato a Zhovnovatjuk la maggior "fama" è stata la sua intervista durante il concorso per l'Alta Corte anticorruzione, dove ha cercato di eludere le risposte dirette alle domande di Sir Anthony Hooper, presidente del Consiglio pubblico degli esperti internazionali. Di conseguenza, Viktoria Zhovnovatjuk è stata rimossa dalla competizione a causa di "ragionevoli dubbi sulla sua integrità".

Pertanto, non poteva prendere altra decisione nel caso del metropolita Pavel. È così ovvio che anche lo stesso metropolita Pavel ha detto: "La giudice ha dimostrato di essere sotto pressione da parte di persone interessate a questo". Inoltre, non lo stava processando per un caso specifico ma, secondo Nikita Chekman, l'avvocato dell'abate, "per la fede ortodossa, perché non c'è nulla nel fascicolo che sia pubblicizzato dai media. Tutte queste frasi sono estratte dal contesto".

Per che cosa?

Tuttavia, non stanno solo giudicando il vescovo per questo. Bisogna capire che nella sua persona stanno giudicando l'intera Chiesa, l'intera Chiesa ortodossa ucraina. E ancora di più, stanno giudicando il diritto di ciascuno di noi di esprimere la propria opinione. Dopotutto, tutto ciò che di cui è incriminato il vescovo è stato detto non pubblicamente ma in conversazioni telefoniche private, che, inoltre, sono state intercettate dai servizi segreti senza il permesso del tribunale.

Inoltre, nella sua persona, giudicano chiunque osi chiamare le cose con il loro nome. Tutti quelli che chiamano uno scisma uno scisma, un'unione civile fornicazione, o l'omosessualità perversione.

Inoltre, di fronte al metropolita, giudicano chiunque osi pensare in contrasto con la "linea del partito" esistente. Ora, una persona non solo non ha il diritto di dire ciò che pensa, ma non ha nemmeno il diritto di pensare ciò che pensa. Al metropolita infatti sono state attribuite non solo parole ma anche pensieri, presumendo per conto suo ciò che i giudici credevano che intendesse.

Ma, soprattutto, è stato giudicato il cristianesimo nel suo insieme. Questa religione è scomoda per "l'uomo nuovo". Perché il Vangelo parla di libertà interiore che non può essere confinata in una cella di prigionia.

Cosa accadrà dopo?

Una situazione simile si è già verificata nella storia della Chiesa.

Negli anni '20, il governo sovietico decise che la Chiesa era l'unica "organizzazione controrivoluzionaria legale" nel territorio dell'URSS. Perché? Perché i credenti avevano le loro opinioni sugli abusi perpetrati dai bolscevichi, e i loro pensieri erano difficili da

controllare, rendendoli tutti "elementi inaffidabili".

A quei tempi, le autorità sovietiche escogitarono una ragione che consentì loro di iniziare un'aperta persecuzione della Chiesa: "l'espropriazione dei valori ecclesiastici" a favore della regione affamata del Volga. Questa ragione formale era necessaria per "purgare" lo spazio religioso dell'Unione Sovietica dalla Chiesa "sbagliata" e far posto alla Chiesa "giusta" rinnovazionista. Quella che era così compiacente con le autorità che i fumettisti raffiguravano persino il suo "clero" con i cappelli "budjonovka" dell'Armata Rossa. La stessa Chiesa che fu riconosciuta dal Fanar (sì, ci sono coincidenze anche in questo).

Chi non era d'accordo con la transizione affrontava un duro destino: parte del clero fu espulsa dal paese e quelli che si rifiutarono di andarsene furono inviati alle isole Solovetskij. E quelli che non si dimenticavano di Cristo neanche sulle isole Solovetskij erano fucilati.

Oggi, cent'anni dopo, la storia si ripete. Ai nostri vescovi, sacerdoti e laici viene offerto ancora una volta di unirsi alla "Chiesa giusta", proprio come cento anni fa. Non c'è dubbio che chi rifiuta questa transizione dovrà affrontare le stesse conseguenze di un secolo fa: la deportazione dal paese o la reclusione. Si spera che non giustizieranno i dissidenti, ma questo non è certo, a giudicare dall'uso di martelli e gas lacrimogeni già impiegati durante i sequestri delle chiese. Quindi, rispondendo alla domanda "Quale sarà il prossimo passo?", diremo che tutto ciò che è già accaduto si ripeterà perché "non c'è niente di nuovo sotto il sole".

La Chiesa dovrà affrontare di nuovo grandi difficoltà. Ma...

Come è accaduto molte volte prima dei nostri giorni, Cristo trionferà ancora una volta perché ha fondato una Chiesa sulla quale le porte dell'inferno non possono prevalere. La Chiesa trionferà ancora e i suoi persecutori sprofonderanno nell'oblio, coprendo i loro nomi di indelebile disgrazia.

Perché "non c'è niente di nuovo sotto il sole".